

Una fiction dedicata ai leggendari difensori di Gerusalemme su Rai 1 porta in primo piano l'Ordine controverso, sul quale si sono dette parecchie menzogne (e forse si ripetono): questo ebbe un ruolo importantissimo all'ombra del Torrazzo ed ecco un eccezionale studio ripreso in "Il Vascello" dal benemerito Bollettico Storico Cremonese nella edizione VI dell'ormai lontano

Mons. Franco Tantardini: "Vi racconto io la storia dei templari a Cremona, ai tempi dei vescovi Sicardo e Rainerio"



Con i loro simboli, i templari sulla facciata settentrionale (la più antica) della Cattedrale: hanno contribuito alla sua costruzione? - "In realtà - chiarisce Tantardini - In varie parti della Cattedrale di Cremona, nei sotterranei, all'esterno Nord, si trovano le tipiche croci a otto punte del sec. XIII e altri segni templari, ma non conosciamo documentalmente un eventuale apporto tecnico finanziario del Tempio, che però avrebbe potuto essere determinante nella sorprendente conclusione della costruzione dell'immensa mole". Non ci sono, dunque, documenti che confermano ma neppure e

Non si tratta di una vicenda locale, in quel momento la città esercitava una influenza in tutta Europa, sul Papato e in Medio Oriente attraverso questi due grandissimi personaggi, richiamando quindi attenzioni e presenze dell'Ordine che la città ebbe il coraggio di rappresentare anche di fronte al debole papa Clemente ed al re di Francia Filippo il Bello - La fine dei Cavalieri dai Bianchi mantelli con la Croce Rossa

C'è persino una piccola via a Cremona dedicata ai templari: Porta del Tempio. E su questo argomento ed in genere sulla storia dei Templari si esprime anche Gianfranco Taglietti. [Leggi](#)

Altre notizie

Le verità storiche e il ruolo di nell'ordine dei templari : splendidamente esaminati serviziche "Il Vascello" è orgoglioso offrire ai suoi lettori. Con un contributo di Gianfranco Taglietti cultura dove ugualmente si dell'ordine in relazione alla città via Porta del Tempio ***

I Templari. ru

di Franco Tantardini



Premessa

A Cremona già sui finire del sec. XVIII il conte Gian Battista Biffi si era valso della collaborazione del camaldolese Isidoro Bianchi per condurre ricerche sistematiche sulla storia dei Templari; ricerche andate perdute. La ricerca torna stimolante in questi tempi di grandi revisioni storiche, di «purificazioni della memoria», mentre Massoneria, Graal, Rosa Croce e altri ne rivendicano l'eredità. Devo premettere che per quanto riguarda i Templari a Cremona, è molto arduo reperire documenti, perché per regola, i Templari conferivano gli atti alla Provincia Templare, presso il «precettore», o «maestro».

Origine del Tempio

Circa l'anno 1118 a Gerusalemme, presso il luogo della attuale moschea ElAqsa, due crociati francesi, Ugo di Payns (o Ugo de Paganis) e Goffredo di Saint-Omer, allo scopo di difendere militarmente i Luoghi Santi e i pellegrini, fondano la Sacra Milizia di S. Maria del Tempio (*Pauperes commilitones Christi Templique Salomonis*, secondo la denominazione canonica) in riferimento all'antico tempio di Salomone. San Bernardo di Chiaravalle, anche lui francese, scriverà per loro la regola, e prescriverà l'abito bianco (dal 1145 fregiato di grande croce rossa). I monasteri di quei frati-guerrieri di Gerusalemme, Templari e Giovanniti, si denominano con voce romana, *mansiones* (mansioni); erano piccoli e strettamente funzionali, solitamente con annessa una *domus hospitalis* (ospizio, ospedale), gestita per lo

guerrieri: tro fantasie e bugi smentire

di Luigi Silla

In questi ultimi tempi si spesso dell'Ordine dei Te Continuamente appaiono i volumi sulla storia di quest guerrieri.

Alcuni sono libri rigorosi de dell'Ordine, altri sono scritt gratificare il desiderio di es dei lettori, inventandosi (pianta i fatti. Spesso an televisione ha trasmesso pr che esaltano l'esoterism Templari, senza chiedersi cl veramente questi mor dimenticando volutamente ed il periodo in cui crebt Ordine.

Esaminando i centocinqua circa di tale Ordine, vediar componenti erano costitui quasi totalità dai figli cac nobili provenienti soprattu Francia. Questi nobili, ad all'uso delle armi, non po aspirare alla successione c paterni in quanto era vig tutto l'occidente la legge s prevedeva la trasmissione solo ai primogeniti maschi, terminato il periodo dei C Erranti in cerca di feudi ret erede femmina da sposare cadetti entrarono nell'Ordc Tempio di Gerusalemme difensori della Cristiar La quasi totalità dei Templ formato da ruvidi guer bravissimi nel maneggiare ma, come era normale il periodo, analfabeti; la F dettata da San Benedetto portata a conoscenza dei N via orale.

Il compito principale di tal era la difesa dei pellegrin recavano in Terra Sar successivamente estesero dei fedeli verso i grandi pe pellegrinaggio: Satiag Compostela e Roma. Su percorsi sorsero le mansion a distanze regolari. Nello mansioni sparse nella Cris provvedeva solo alla racc fondi da inviare in Terra S. garantire ai Monaci-solk necessario, appropriazioner

più da un diacono.

I Templari a Cremona e il vescovo Sicardo

Il Tempio (sia come Ordine sia come mansione), figura a Cremona già presente nel 1164: è documentata la proprietà di un fondo a Mezule nell'Oltre Po (il Mezzano). E' possibile che san Bernardo stesso (morto nel 1153) nelle sue venute da Milano a Cremona per consolidare la fedeltà al papa legittimo Eugenio III, suo fedele discepolo, con il quale vagheggiava una nuova crociata, favorisse anche a Cremona un insediamento di Templari.

Quando nel 1193 il vescovo Sicardo erige in vicinia la chiesa del Tempio (*ecclesia Templi*), la distacca dalla vicinia di Ognissanti (nell'attuale via Luigi Voghera) e le assegna i privilegi; però il documento in questione non precisa il «titolo» (il nome) di questa chiesa, se S. Maria del Tempio o S. Giovanni del Tempio.

Nel 1303 sono citati la porta «del Tempio» e la strada «del Tempio», senza altri riferimenti.

Pellegrino Merula nel 1627 non conosce già più il sito esatto del Tempio di Cremona, e cita l'ipotesi di alcuni «di qualche giudizio», che per molto tempo i Templari avessero sede alla chiesa degli ospedalieri di Sant'Antonio del Fuoco (attuale area del Centro Pastorale Diocesano) «ma» dice «non si può con autorevole scrittura proporre». Ancora il Merula" cita la vicinia della chiesa di Ognissanti. Il Vairani" non riporta alcuna epigrafe tombale di Templari in nessuna chiesa di Cremona. Lorenzo Astegiano localizza la mansione templare genericamente «fuori le mura» di porta Ognissanti, ma queste nel sec. XII subirono un'allargamento.

Agostino Cavalcabò ipotizza la porta del Tempio verso l'attuale via Bernardino Gatti, ma trasferita poi ove fu aperta la porta Venezia. Al presente, l'ultima breve via a sinistra del viale Trento e Trieste, sboccante in via Dante, si chiama via Porta del Tempio: memoria storica. Si potrebbe forse ammettere una prima mansione nella zona ipotizzata dal Cavalcabò e una sede successiva a San Giovanni Vecchio in piazza San Michele, dove nel 1659 viene ancora descritta la «Casa Grande» di un impianto monastico antico passato ai Giovanniti (Cavalieri di Malta).

In diocesi di Cremona non figurano altre sedi templari.

Il rude stile di vita militare dei Templari negli edifici non comportava neppure l'austerità elegante dell'ordine fratello, i Cistercensi.

necessario approvvigionati
cavalli, armi, viveri
Ad ogni Cavaliere del Ter
permesso di tenere un c
pesante da battaglia, uno
mulini e ronzini per il traspo
merci e vettovaglie
Oltre ai cavalieri templar
fortezze-convento vivevan
che affiancavano i Temp
cavalieri turcopoli provenie
Siria), armieri, stallieri, ma
inservienti, medici, cuoch
muratori e scalpellini p
costruzione delle fortezze
chiese. Tali lavoratori pot
essere anche di religi
musulmana. L'accumulo c
ricchezze era giustificato d
ingenti spese che dove
sopportare in Terra Sa
Le fortezze in Terra Santa a
sembravano castelli impre
all'interno erano come mo
La vita dei Templari, quar
erano impegnati sul can
battaglia, era scandita dall
e seguivano lo stesso ord
monaci Benedettini o Ciste
alzavano alle quattro per i r
dopo di che andavano a p
cura dei cavalli prima di rit
letto. Gli altri uffici di Prima
Sesta precedevano la colaz
come tutti gli altri past
occupato in silenzio ma

La Regola contemplava le comunità templari in Occidente formate da tre membri nelle mansioni maggiori, e da due soli membri nelle minori: un «maestro» detto anche «precettore», un «commendatore», come economo specialmente per gli interessi agricoli (poteva essere ancora lo stesso maestro), un cappellano, qualche frate, con uno o due domestici della mansione (i quali presso i Cistercensi erano detti «conversi»). Al tempo della requisizione finale del 1309, come si vedrà, a Cremona i Templari erano tre. A Cremona nella mansione non erano presenti elementi femminili, come invece altrove. La Regola non ammetteva gli «oblato», cioè giovinetti o ragazzi, come invece presso i Benedettini (si ricordi il caso di san Tomaso d'Aquino a Monte Cassino) o presso le Canoniche Capitolari (si veda il caso di san Giovanni Sordi presso i Canonici della Cattedrale a Cremona); la Regola voleva solo uomini d'arme. Dei vari membri che si sono succeduti nella mansione di Cremona, conosciamo nel tempo cinque nomi: fra' Alberto da Brescia commendatore nel 1165, fra' Ugo Gori precettore o maestro nel 1224, fra' Bartolomeo da Cremona e fra' Genesio da Cremona nel 1297 e, nella chiusura del 1309, fra' Bernabò.

Attività dei Templari

I Templari, come ordine religioso, erano innanzi tutto dediti alle pratiche religiose, a tal punto da esternare una certa invidia per gli altri monaci che erano esclusivamente dediti alla vita ascetica e alla disciplina dell'ufficiatura corale, come per esempio i Cistercensi; come i Cistercensi avevano ricevuto da san Bernardo l'impegno di una particolare devozione e culto per la Ss.ma Vergine, tanto che le loro chiese si intitolavano a S. Maria «del Tempio», forse a memoria del *mysterium* (avvenimento) della Presentazione di Maria Bambina al Tempio, in quanto la loro originaria sede in Gerusalemme era stata l'antica basilica (trasformata poi nella mosche El-Aqsa) dedicata alla Presentazione di Maria, oggetto di antica e grandissima venerazione in Oriente; comunque l'attività tipica dei Templari in Occidente era quella di fare da supporto ai loro «fratelli» di *Outremer* (Oltremare), mandando con scrupolo granaglie, vino, cavalli, pellami, denaro e uomini; a questo scopo il Tempio si era addirittura organizzato con navigli propri sui fiumi e sui mari. Era regola di non trattenere in Occidente anche un solo granello di frumento qui non necessario.

Il titolo di «commenda» era conseguito appena il Tempio era in grado di garantire aiuti di sussistenza «oltremare».

Per questo la prima testimonianza del Tempio a Cremona è un documento del 1164 dove si parla di una campagna «aratoria» (non «silvestre») sulla destra del Po a Mezùle, confinante con altra aratoria del Comune di Cremona. Questa proprietà templare è documentata ancora nel 1180.

Il 23 novembre 1165, Enrico Capra con la moglie Belviso vende a fra' Alberto da Brescia *missus* (econo, «commendatore») del Tempio di Cremona, cinque pertiche «vidate», in *clausis Cremonae* (la circonvallazione esterna) presso la chiesa della mansione; l'atto è rogato alla chiesa di Ognissanti.



consumata in silenzio me ascoltava le letture della Bil 2,30 del pomeriggio c'era l il pasto serale seguito dai delle 6,00. Andavano a d dopo la Compieta e riman silenzio fino al giorno succ Ai Cavalieri era vietata la p "tutte le cose della casa comuni, e che si sappia c Maestro né nessun altro ha di dare il permesso ad un f possedere qualcosa....." ! morte di un confratello fos trovato del denaro in suo p non sarebbe stato sepolto consacrata.

Quando cadde la fortezza l'ultimo baluardo Templ Palestina, i pochi mor sopravvissuti si rifugiarono Cipro e successivamente rit in Francia portando con loro del Tempio. Errore gravis quanto il re di Francia Filip sempre assetato di denar aver spogliato gli ebrei frar banchieri lombardi di tut averi, volse la sua attenzio poteva offrirgli la possib approvvigionamento di f Templari.

Da qui discese tutta la trib di questi eroi.

Dalle carte processuali sc soprattutto la debolezza in dei capi templari, a pa dall'ultimo Grande Maestr De Molay.

Quando viene interrogato Domenicani, il De Molay risponde perché non con latino, non sa difende soprattutto non sa dife l'Ordine del Tempio; esso definì "un cavaliere illette povero"

Molti Templari sotto to ammettono colpe che nor mai commesso e, successiv quando ritrattano, ven condannati al rogo in qu ritrattando, ricadono nel p Bisogna a questo punto ri che sia le torture che le es erano affidate al Braccio s della legge ed erano pr normali di crudeltà del peri parliamo.

Resoconto dei beni Te a Cremona

Nel 1278 in un inventario è documentata la commenda di San Giovanni del Tempio (prima via Commenda, ora via Malombra, lato est) con cappellano, una casa a Livrasco: «*caminata, copata, cum una tegate impalcata et cum duobus broillis et uno orto, . . . fictalicia*» della chiesa di San Giovanni del Tempio. Nel 1284 il Tempio di Cremona, pur esente dalle «decime» ordinarie, e il più recente sul territorio degli insediamenti monastici a Cremona, è in grado di concorrere con il vescovo e gli altri frati, al pagamento in solido di una imposta di 420 formi d'oro a Bernardo vescovo di Porto e legato pontificio in Lombardia. Per regola, un templare colpito da lebbra doveva uscire dal Tempio, per cui a Gerusalemme era stato costruito un ospedale apposito intitolato a Sant'Antonio abate. Così a Cremona nel 1213 certa Belacara de Gadio e altre dodici pie donne avevano donato al vescovo Sicardo una *pecia* di terra nelle chiuse fuori città, presso la chiesa di San Lazzaro Mendico, fuori l'attuale porta Romana, per costruirvi una nuova chiesa in onore di Cristo Risorto e di Sant'Antonio abate; certo con annesso ospedale. E' facile congetturare che tutto ciò sia avvenuto con qualche intervento dei Templari.

In genere i Templari aiutavano con prestiti la categoria emergente proprio nei secoli XII-XIII dei lavoratori della terra come loro e davano aiuti alla costruzione di nuove chiese. Pertanto il Tempio riscosse subito ampio favore popolare, meno invece quello degli altri frati. In varie parti della Cattedrale di Cremona, nei sotterranei, all'interno e all'esterno Nord, si trovano le tipiche croci a otto punte del sec. XIII e altri segni templari, ma non conosciamo documenti su un eventuale apporto tecnico finanziario del Tempio, che avrebbe potuto essere determinante nella sorprendente fase conclusiva della costruzione dell'immensa mole. Così non è documentato il peso della presenza templare (ben nota per la dimestichezza «oltremare» con il mondo islamico) a vantaggio del nuovo clima culturale a Cremona nei riguardi degli autori arabi, e che ebbe il suo più illustre rappresentante in Gerardo da Cremona (1114-1187).

A nessuno può sfuggire che la tipica attività template a Cremona abbia influito fortemente ad accendere a Cremona quel grande interesse per il pellegrinaggio di Terra Santa e per le Crociate, che rese possibile l'*iter crociatum* del vescovo Sicardo (1202) e i numerosi pellegrinaggi in Terrasanta del beato Alberto da Villa d'Ogna (1279). Il fatto stesso dell'aggiunta del titolo del Santo Sepolcro all'antica chiesa di San Siro, nelle vicinanze del Tempio, dimostra quanto fosse familiare e cara nel popolo la memoria di un ospedale-chiesa di questa denominazione che si trovava nella parrocchia, poi soppresso.

Abbiamo già notato sopra che nel 1193 il vescovo Sicardo erige la chiesa del Tempio in vicinia, staccandola dalla vicinia di Ognissanti. Dal 1202 al 1205 ancora Sicardo va «oltremare» (quarta Crociata) con i due cardinali legati pontifici Goffredo del titolo di Santa Prassede e Pietro da Capua; questi prelati prendono residenza nel castello-fortezza templare di San Giovanni d'Acri.

Tramonto e fine dei Templari e il vescovo Rainerio Porrina

La stagione dei Templari è breve.

Nel 1291 i Turchi invadono la Terra Santa e il 4 maggio capitola eroicamente la fortezza-castello templare San Giovanni d'Acri; alla Torre Maledetta soccombe anche il gran maestro, si salvano solo diciotto Templari che riparano a Cipro, portando con sé il mitico tesoro del Tempio.

Nel 1292 a Cipro è eletto gran maestro Giacomo de Molay.

Nel 1303 va posto l'«oltraggio di Anagni» contro il papa Bonifacio VIII a opera di Guglielmo Nogaret, mandato da Filippo IV re di Francia, e di Sciarra, uno dei Colonna.

Filippo IV di Valois, detto *il bello*, bello pio e casto, ma quanto a soldi incredibilmente avido e rapace, concepisce il disegno di impadronirsi anche del tesoro e di tutti i beni dei Templari.

Nel 1307 il papa di Avignone, Clemente V, creatura del re, chiama a sé Giacomo de Molay, e questi chiede, da cavaliere, di aprire un'inchiesta sul suo Ordine.

Il 14 agosto il papa ordina l'inchiesta, *inquisitio*, Filippo V invece si precipita ad anticipare da parte civile carcerazioni, inquisizioni e orribili torture; cento Templari finiscono subito sul rogo. Il re fa quindi pressione sul papa perché sopprima senz'altro l'Ordine e condanni solennemente l'operato e la memoria di papa Bonifacio, sempre suo odiatissimo nemico anche dopo morto.

Il 23 novembre, nel ducato di Cremona, il canonico Marco Benedetti, "doctor decretorum", vicario del vescovo Rainerio Porrina, procedeva alla solenne pubblicazione delle bolle per i processi contro i Templari contemporaneamente l'incoronazione di Cigala consegnava a Giovanni Castiglione ed a Rainerio Porrina il rendiconto ed i beni dell'Ordine. Il giorno successivo, provvedeva in modo analogo per i beni piacentini. Dal resoconto dei frati inquisiti sappiamo che le Mansioni di Lombardia, ormai sono in stato di abbandono. La gestione degli affari viene spesso affidata a un Commendatario (l'attuale Malombra, prima si chiamava Malomenda). Questi resoconti sono molto importanti sia per la storia della fine dell'Ordine Templario che per conoscere la vita quotidiana all'inizio del 1300.

Risulta dal rendiconto creato che gli introiti derivanti soprattutto da affitti, avevano superato l'anno la somma di 59 lire e 10 denari, aggiungono 75 lire, ricevute in pecunia dai commendatori cremaschi, altre entrate portano il totale a 134 lire e 6 denari, con un saldo di 10 lire e 6 soldi.

Molto più interessante è il conto delle spese; è opportuno sintetizzare tutte le voci in alcune categorie riguardanti rispettivamente l'amministrazione dei beni, vera e propria, e le spese per i processi e la custodia dei Templari catturati. Dalla prima è una minuta descrizione delle spese della vendemmia e della riparazione della casa, il salario dei lavoratori e soprattutto, dei versati di volta in volta ai "commendatori" per le sue giornaliere.

In questo monotono elenco inserite note preziose: 56 soldi "fodris legatorum"; 20 lire, 6 denari "notariis, advocatoribus et sapientibus" per la presenza e il cui consiglio evidentemente richiesti per la complessità degli interessi e dall'importanza della questione lo stesso inquisitore ed i suoi troviamo segnati 10 soldi "faciendo expensas in naves et hospicio veniendo de Cremona ad Placentiam pro me Inquisitore".

All'alba del venerdì 13 ottobre, Filippo IV con Guglielmo Nogaret e Guglielmo Imbert di Parigi, frate domenicano suo confessore di palazzo, senza neppure informare il papa, dà assalto simultaneo a tutte le mansioni templari di Francia e mette in opera torture. Il papa, paventando la sorte di Bonifacio VIII, si tiene ben appartato.

L'8 luglio 1308 Clemente V istituisce una speciale commissione pontificia d'inchiesta, affidando ai singoli vescovi locali di inquisire i Templari del loro territorio.

L'8 agosto il papa emana la bolla *Regnans in coelis* dove indice il Concilio generale di Vienne, nel Delfinato, per l'ottobre 1311.

Il 12, agosto il papa spedisce da Poitiers la bolla *Faciens misericordiam*, dove racconta gli antefatti con le prime confessioni estorte sotto tortura e incarica espressamente quattro vescovi, Rinaldo da Concorezzo, arcivescovo di Ravenna, il domenicano fra Giovanni arcivescovo di Pisa, Lotterio della Tosa vescovo di Firenze e Rainerio vescovo di Cremona, di procedere alle inquisizioni canoniche in Italia e di portarsi personalmente anche a Zara, città e diocesi, per convocare tutti quei Templari, interrogarli, verbalizzando le deposizioni da rimandare poi allo stesso papa in Francia. Nella bolla vanno sottolineati due incisi che affermano come della «circospezione» di questi vescovi il papa nutra «speciale fiducia» e «che le azioni che essi compiranno le eseguiranno con la sua autorità». Alla bolla era annesso un minuto questionario di 124 articoli; se i quattro non potranno muoversi tutti assieme, partano almeno in tre, o anche almeno due, o anche uno solo. La bolla vieta espressamente l'impiego di avvocati difensori.



Rinaldo da Concorezzo, nato a Milano nel 1240, aveva dimestichezza con lo Studio di Bologna, per esservi stato studente o forse anche «maestro di leggi»; papa Bonifacio VIII l'aveva nominato vescovo di Vicenza nel 1296 e impiegato anche in delicate missioni diplomatiche presso la corte di Filippo IV nel 1299; uomo di capacità, equilibrio e somma rettitudine, in questa occasione Rinaldo conobbe direttamente la personalità e i fatti storici ipotizzano anche che Rinaldo in questa missione abbia conosciuto i Templari di Francia. Nel 1303 Bonifacio VIII promuove Rinaldo alla prestigiosa sede di Ravenna.

Gli altri tre nomi sono di area toscana, Pisa e Firenze, ma anche Rainerio vescovo di Cremona, spesso fuori sede per pontifici, gravitava frequentemente presso Casole Val d'Elsa sua patria.

Rainerio dunque, «dottore in Decreti», era stato canonico in Volterra, assunto cappellano alla corte pontificia (la Curia) di Bonifacio VIII, da questi era stato nominato vescovo di Cremona, cassando la elezione legittima operata secondo gli privilegi e consuetudini dai canonici di Cremona, che avevano già eletto vescovo il loro collega Guiscardo Persico.

Rainerio Porrina risiedette a Cremona dal 12,97 al 1 giugno 1298; nei giorni 18-21 febbraio 1298 celebrò il primo cremonese della storia, ma poi fu quasi sempre fuori sede «a cagione forse dell'ostilità del clero»; governava la diocesi attraverso mezzo di vicari generali di sua fiducia; rimase sempre fedele al «suo» papa Bonifacio VIII, decisamente ostile alla famiglia di Filippo IV, benevolo verso i Templari, che ad Anagni erano, con i Giovanniti, le guardie del corpo del papa. Secondo le date, Rainerio potrebbe essere stato testimone dell'oltraggio di Anagni del 7 settembre 1303.

Intanto il 23 agosto 1308 fra Guglielmo (chiamato anche Lanfranco) Cigala da Genova, domenicano, inquisitore ordinario di Cremona e Piacenza, non perde tempo e convoca subito a Milano l'arcivescovo Rinaldo e i vescovi di Cremona e di Piacenza, consegnando loro copia della bolla papale *Faciens misericordiam* e passa subito ai primi arresti e sequestri e precisamente il 24 agosto a Fiorenzuola d'Arda, il 29 agosto a Piacenza, onde trae in arresto tre Templari che vengono portati in carcere a Cremona.

A Cremona il Cigala sequestra il vigneto fuori porta, acquistato dal Capra nel 1165, a Livrasco presso Cremona la cui chiesa è chiamata *caminata, copata... et fictalicia* della chiesa di San Giovanni del Tempio, già vista sopra, ora provvista di proprio capitano, e trova una borsa piena di documenti e inoltre trova tre Templari, di cui due li spedisce in prigione a Bergamo, trattando con il terzo, fra Bernabò, troppo vecchio, con i due domestici o conversi.

Invece i vescovi della speciale commissione pontificia, Rinaldo e i vescovi di Firenze e Cremona, temporeggiano e tentano di porre mano alle torture.

soldi e 4 denari "in navi venientes de Placentia Cremonam et alibi alii 30 soldi "in pluribus quibus steti Cremona pro custodia et famulo"

ancora 4 soldi "in navi de Placentiam";

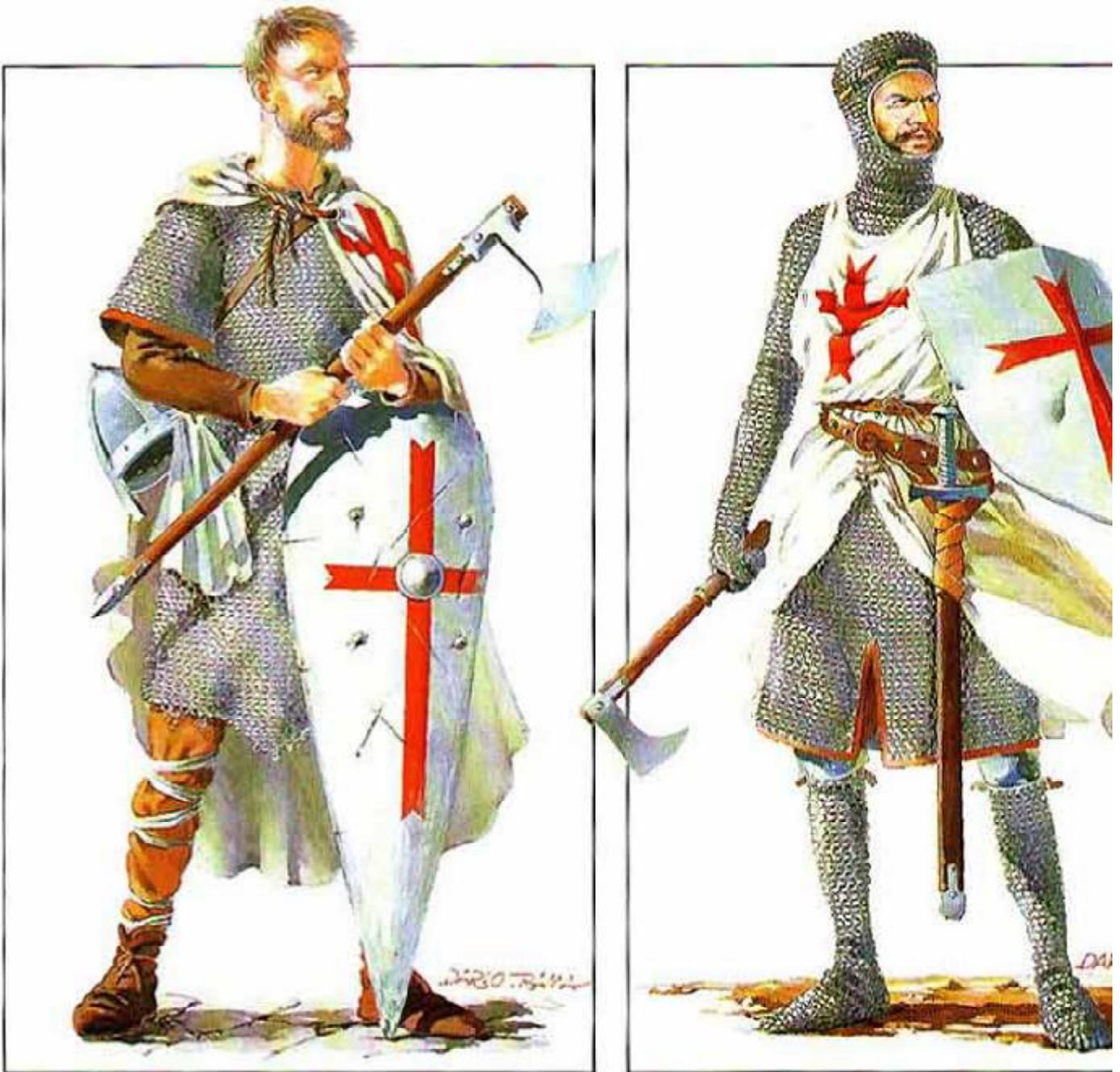
e infine 39 soldi e 4 denari veniendo de Placentia Cremona cum dominis Johanni et Rainerio in alia navi que portavit equos et prandio et in partituras...

Solo poche voci riguardanti la custodia dei prigionieri: 30 soldi "custodibus carcerum" erano senza dubbio custodi dei frati;

altre 2 lire e 5 soldi "pro Templo domus et Ecclesie" e 27 soldi e 3 denari "deditur fratribus quos misi Bergamo". I prigionieri erano trattati con generosità:

27 soldi e 4 denari erano destinati "conventu fratrum de nativitate" e ben 20 lire erano per riparando domum ubi sita erat Cochiam et in pignolato et in aliis necessitatibus Templarum.

Altre 8 lire e 5 soldi erano per vestimentis fratrum de Templo 27 soldi e 2 denari "per suas et duos calzarios", e 19 denari per cosituram mantelli Fratrum Bernabonis". Un servitorius Templari ebbe 16 soldi, ed un soldo.



Il 3 gennaio Clemente V con nuova bolla, *Ad perpetuam*, dichiara i Templari «sospetti di eresia» (accusa facile e te ne ordina l'arresto presso le carceri vescovili. Nel marzo il papa fissa la sua residenza ad Avignone. Rinaldo, l'arcivescovo di Pisa e il vescovo di Cremona (la sede di Firenze è vacante) cominciano a mettersi in moto e il 15 giugno 1309 si raduna in Concilio provinciale, aboliscono l'uso della tortura e assolvono tutti i Templari già indagati singolarmente riconoscendone l'innocenza. Si manda la relazione al papa.

Il 27 giugno il papa monta su tutte le furie e manda ai vescovi, tra cui quello di Cremona, (ora il vescovo di Firenze Antonio) la bolla *Dudum ad elicendum*. Con aspri rimproveri ordina di ripetere l'inchiesta usando anche la tortura. Rainerio non intendono piegarsi, ma dal 13 al 22 settembre i vescovi si radunano a Bologna e scrivono agli altri vescovi mandare loro i Templari delle loro diocesi. A Bologna è presente anche Enrico de' Casalorzi, vescovo di Reggio nell'Emilia. Il 20 novembre i due procuratori dei vescovi riuniti a Bologna, domenicani, scorrazzano in fretta nell'Italia superiore e il 20 novembre vengono a Cremona per verificare l'operato dell'inquisitore fra Cigala, nel medesimo giorno in Cattedrale di Cremona il vicario generale Marcello Benedetti «pubblica» la bolla del 3 gennaio 1309 contro i Templari; due Templari di Cremona vengono nuovamente spediti in prigione a Bergamo, fra Bernabò invece viene lasciato a custodia della monastero sono nominati anche due domestici del convento, forse lasciati liberi; notaio degli atti è Petrezolo de Mozanica *Sacri notarius*.

Fra Cigala, nel convento dei domenicani di Cremona, rende conto ai procuratori del suo operato interinale il 24 novembre a Piacenza, il 29 a Pavia, infine a Crema. Da Bergamo viene spedita relazione al papa. In Toscana invece, dalle nuove confessioni estorte con torture emergono dichiarazioni orribili; l'arcivescovo di Pisa, fra Giovanni, domenicano, è coo-

da quel Tancredi da Monte Rinaldi che era stato il primo vicario generale del vescovo Rainerio a Cremona.

Nel 1311 cala in Italia Enrico VII di Lussemburgo, il 6 gennaio riceve a Milano la corona di re d'Italia. Sono presenti vescovi e cavalieri; da Cremona è presente il vescovo Rainerio con i capi guelfi Guglielmo e Giacomo Cavalcabò. E' presente anche l'arcivescovo Rinaldo da Concorezzo, che assume il compito di consigliere imperiale. Il 19 aprile Enrico VII viene a Cremona, ma con animo ghibellino; la vicenda è terribile: Enrico vuole distruggere Cremona, Giovanni Villani (in *I.IX.15*), attribuisce a Rinaldo il merito di ammansire Enrico; Cremona è risparmiata, ma vescovo e guelfi devono restare salvo.

Nel medesimo 1311 il vescovo Rainerio viene mandato dal papa tra i monti del ducato di Spoleto negli Stati della Chiesa per sottomettere gli ultimi seguaci del famoso eretico fra Dolcino da Novara, già condannato al rogo a Parma nel 1307. Rainerio non compare più a Cremona, ritiratosi definitivamente in patria a Casole Val d'Elsa, dove muore la vigilia del 1312 dopo aver incaricato il vicario generale fra Giovanni di San Geminiano, eremitano (agostiniano), il 12 luglio nel giardino di casa, di un atto di giurisdizione vescovile in diocesi di Cremona.

Rainerio vescovo di Cremona capeggia l'opposizione al papa

Riprendendo il corso degli avvenimenti generali, troviamo che finalmente il 16 ottobre 1311 a Vienne Clemente V convoca un Concilio. Molti documenti di quel Concilio sono andati perduti, tra cui le firme di presenza dei padri conciliari. In Cremona Rinaldo coraggiosamente capeggia la corrente dei vescovi oppositori al papa, i quali negano che sia obbligatorio obbedire sempre e in tutto alle volontà del papa, e specialmente contestano l'impiego della tortura.

Il successivo 22 marzo 1312 Clemente V in Concilio promulga la bolla *Vox in excelso*, con la quale sopprime la millenaria pena di Tempio, non però con sentenza «definitiva», ma per «via amministrativa».

Quattro quinti dei padri conciliari frettolosamente approvano. Questa soluzione risparmia l'altra richiesta di Filippo il Bello, la solenne condanna del papa Bonifacio VIII.

Il 2 maggio 1312, con altra bolla *Ad providam Christi Vicarii*, Clemente V provvede alla liquidazione dei beni dei Templari. Un altro provvedimento voluto dal re. Fuori di Francia i beni templari passano ai Giovanniti (cavalieri di Malta); così a Cremona. Qui i Giovanniti tengono quei beni fino alla soppressione generale operata dalla Repubblica Cisalpina nel 1797, quando fu disperso. Non possiamo documentare se anche a Cremona, come altrove, i tre Templari rimasti passarono nei Cavalieri pur dimorando nella loro mansione.

Restava ancora da processare i Templari singoli indiziati di eresia o di altri crimini. Clemente V si riserva di giudicare i superiori maggiori dell'Ordine, dei quali i primi due sono Giacomo de Molay e Goffredo de Charnay. Segue la tragica storia del processo di Parigi il 18 marzo 1314, con il rogo dei due Templari e la morte del papa il 14 aprile successivo e del re il 4 novembre.

Giudizio finale

I Templari, questi monaci-soldati, in genere di stirpe francese, forti di una fede travolgente, incredibili eroi in battaglia furono né migliori né peggiori degli altri del loro tempo. Dopo la caduta di Acri essi non ebbero la fortuna di una guida intelligente adeguata all'ora tremenda, o almeno umile verso i ripetuti inviti dei papi; la necessità di accumulare in vista delle Crociate, ideale supremo, fu la loro tragica insidia. La cupidigia di un re, la debolezza di un papa limitato e malinteso fecero il resto, privando in tal modo di una originale e grande esperienza la Chiesa e il mondo.

I bellissimi disegni sono di Dario Trama e sono tratti dall'esemplare sito: www.collezioni-f.it/museoeurpa/mon/mon.html